

CONVERGENZA GLOBALE TERRA E ACQUA (Report del 25 marzo 2015)

Più di 120 rappresentanti di diversi Movimenti ed organizzazioni dell’Africa, dell’Asia e dell’America Latina hanno preso parte alla prima sessione della Piattaforma di convergenza sul diritto alla terra e all’acqua, e contro i processi di accaparramento della terra e dell’acqua che si è svolta questa mattina nella sala anfiteatro della Facoltà di scienze matematiche del Campus Universitario Farhat Hached el Manar.

Nonostante alcuni problemi logistici dovuti ai controlli all’entrata della Facoltà e all’assenza di traduttori, i lavori sono cominciati con un’ora di ritardo e la sessione è stata animata da Luca Raineri (Cospe) e da Philippe (FIAN), che si sono fatti carico anche di garantire l’interpretariato in francese ed inglese.

Il primo contributo è stato quello di un rappresentante dei movimenti dei pescatori del Sud Africa che ha denunciato come le politiche governative, dopo aver riconosciuto il diritto alla pesca dei pescatori artigiani con una legge nazionale, hanno successivamente disatteso l’applicazione della legge e messo in atto la concessione di licenze per lo sfruttamento del mare ad imprese multinazionali. Questo movimento di pescatori si è successivamente organizzato a livello nazionale e si è messo in contatto con altri movimenti di pescatori che, a livello individuale o come cooperative, vivono dell’attività di pesca e ha annunciato l’interesse ad aderire alla piattaforma della terra e dell’acqua. Si sono quindi succeduti interventi di rappresentanti di movimenti dell’acqua e della terra dell’Africa e dell’America Latina.

La rappresentante della Rete Messicana per l’acqua ha presentato l’esperienza di mobilitazione dei comitati di cittadini che si sono organizzati per proporre e rivendicare presso il Governo nazionale le loro richieste sia rispetto ai modelli di gestione comunitaria che di accesso all’acqua come diritto umano. Dopo due anni di lavoro, hanno ottenuto un impegno del governo per il riconoscimento del diritto all’acqua ma, oggi, questo risultato è minacciato da una nuova legge approvata nel 2014 che autorizza l’uso delle risorse idriche per la produzione di energia e delle attività di fracking.

ActionAid della Tanzania ha denunciato il problema dell’accaparramento della terra nel paese per via di una legge governativa che ha concesso ad imprese private lo sfruttamento di 2000 ettari. L’azione messa in atto dai movimenti ha portato all’elaborazione di proposte alternative di utilizzo delle terre e a bloccare il processo di concessione. Ha fatto seguito la presentazione di una campagna di mobilitazione di un collettivo francese impegnato sempre nella lotta contro l’accaparramento della terra in Madagascar dove il Governo ha concesso ad una Compagnia multinazionale della Corea lo sfruttamento di 1,2 milioni ettari sottratti alla popolazione locale. La mobilitazione della gente ha portato alla caduta del Governo con la sospensione della concessione.

Dalle esperienze di mobilitazione contro l’accaparramento della terra si è passati a quelle dell’acqua, con la presentazione, da parte del rappresentante di ISODEC, dell’azione di mobilitazione contro la privatizzazione dell’acqua, che ha avuto luogo in Ghana nel 2009, e che ha riportato la gestione del servizio idrico in mano allo Stato. Nonostante questo risultato, i processi di privatizzazione sono stati nuovamente riproposti con l’introduzione della carta-prepagata dell’acqua che consente di riversare sui consumatori tutti i costi sostenuti dalle agenzie pubbliche dell’acqua.

Dal continente africano si è passati a quello Indiano che si caratterizza sia per fenomeni di *land grabbing* che di *water grabbing* associati ai processi di urbanizzazione che hanno fatto crescere le *bindoville* (sono oltre 500.000) mentre il 2% della terra è sottratto ai contadini che sono oltre 200 mila mentre le terre perse sono milioni di ettari.

Si è quindi tornati in Africa con il contributo di una delle associazioni maliane che ha concorso alla redazione della piattaforma di Dakar.

Successivamente il Contratto Mondiale dell'Acqua ha presentato i percorsi di mobilitazione messi in atto a partire dal primo Forum Mondiale Alternativo di Firenze 2003 per contrastare sia la politica della Commissione europea che quella delle principali multinazionali e le diverse azioni di mobilitazione che i Movimenti dell'acqua hanno messo in atto in Italia sia per opporsi ai processi di privatizzazione che per sollecitare l'adozione di leggi quadro a supporto sia della gestione pubblica dell'acqua che del riconoscimento del diritto umano all'acqua.

Questa prima sessione del percorso di convergenza dei movimenti della terra e dell'acqua ha fatto emergere con forza la consapevolezza che accanto ad una mobilitazione a difesa dei diritti delle comunità locali e di contrasto all'espropriazione dei loro beni, c'è bisogno di una visione globale in grado di identificare le minacce e quindi di una volontà e capacità di sostenere le azioni in grado di contrastare queste tendenze. La difesa e la mobilitazione dei territori non può prescindere dalla capacità di promuovere e sostenere iniziative di mobilitazione a livello nazionale ed internazionale.

La seconda sessione di convergenza che prenderà il via domani, sarà dedicata all'identificazione di alcuni strumenti di diritto internazionale con cui è possibile fare dei passi avanti rispetto alla difesa del diritto umano all'acqua e alla terra per sottrarli all'accaparramento dei mercati.

Rosario Lembo (segreteria@contrattoacqua.it)